

Le doghe ballerine

Quando l'artigiano è incaricato di sola prestazione d'opera, non sussiste la fattispecie del contratto d'appalto, ovvero, l'appalto è solo simulato e quindi...

La bella villetta della Signora Maria è certamente speciale in quanto a posizione. Addossata sulla montagna dell'appennino bolognese ha, sotto di sé, un piccolo resede affacciato sul corso di un ruscello di montagna.

Il quadro d'insieme evoca un contesto d'assoluta piacevolezza nel periodo della primavera e soprattutto dell'estate dove, il

fresco, è comunque garantito. Purtroppo, il rigore dell'inverno, a quota 500 m s.l.m. non manca di farsi sentire per oltre la metà dell'anno e quindi il comfort abitativo è assicurato da un efficace sistema di riscaldamento a *elementi radianti* che, come spiegato dalla Signora Maria, sono mantenuti in temperatura praticamente tutto il giorno abbassandosi solo per poche ore, nella notte.

Questa condizione, è del tutto ordinaria e certamente comprensibile allo stato delle condizioni climatiche del sito, ma è stata altresì pregiudizievole per la gestione di un "molto appropriato" pavimento di *doghe di larice* posto in opera nel *pericoloso sistema flottante*.

Vediamo perché.

La vicenda

La Signora Maria aveva (particolare non secondario) provveduto autonomamente all'acquisto delle doghe di listone di Larice, da utilizzarsi per la costruzione del parquet, ricercando un effetto arredativo di sapore country, in linea con l'impianto rustico espresso nell'arredamento, ben coordinato all'ambiente.

Per questo, disponeva la posa a cura di un artigiano posatore, senza particolari prescrizioni di sorta e non richiedendone espressamente l'incollaggio al supporto cementizio predisposto per la posa.

L'artigiano (quantomeno distrattamente), aveva posato come da istruzioni il pavimento di doghe, limitandosi a incollare saltuariamente le sedi d'incastro tra il maschio e la femmina delle doghe che, libere di assumere tutte le deformazioni dimensionali dovute alle *variazioni igrotermiche ambientali*, avevano sviluppato i maggiori ritiri al conseguimento della prima stagione invernale.

Le fessurazioni si erano quindi manifestate in modo casuale, soprattutto sulle porzioni prospicienti alle soglie d'ingresso alle stanze.

Nella prossimità delle pareti i ritiri erano praticamente costanti in quanto a sviluppo, tra lo zoccolo predisposto e il bordo del parquet si poteva notare (al momento del sopralluogo) spazi di anche venti millimetri, sconosciuti al momento della posa.

Il disagio nella fruizione del pavimento era forte. Alcune doghe, infatti, non avevano svolto solo dei ritiri in direzione trasversale, ma avevano subito anche una torsione rispetto al loro piano principale, formando

Il legno si ritira nella direzione trasversale, trascurabile il ritiro in direzione longitudinale.





Interessante notare come la fuga si è espressa solo in posizione "laterale" ovvero nella direzione trasversale delle doghe.

[Omissis]

La tavola centrale esprime una "svergolatura" anche pericolosa.



